

# IL VACCINO E IL DILEMMA DELL'ANGELO

di **Massimiano Bucchi**

**I**mmaginate che un angelo scenda dal Paradiso e vi offra una meravigliosa invenzione. Questa invenzione semplificherà le vostre vite, permetterà ai feriti e ai malati di ridurre i tempi degli spostamenti, avvicinerà famiglie e amici ora lontani. Per darci questa invenzione, l'angelo chiede in cambio il sacrificio di cinquemila vite umane, ogni anno.

Accettate la proposta dell'angelo? Si dice che il

filosofo americano Morris R. Cohen iniziasse ogni anno i suoi corsi di etica con questa storia. Lasciava poi discutere i suoi allievi. Alla fine il filosofo ricordava loro che ogni anno negli Stati Uniti morivano circa cinquemila persone in incidenti stradali. La meravigliosa invenzione dell'angelo in realtà l'avevamo già accolta da tempo, e senza alcuna esitazione: si chiama automobile. Naturalmente è difficile paragonare due tecnologie così diverse come l'automobile e i

vaccini.

Ma il dilemma posto ai suoi studenti dal filosofo americano è più che mai attuale, nei giorni in cui gran parte dei Paesi europei sospendono temporaneamente la somministrazione del vaccino AstraZeneca a seguito di eventi tromboembolici.

continua a pagina 3

## L'editoriale

### Il vaccino e il dilemma dell'angelo

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on sarebbe stato più opportuno, da parte di istituzioni e agenzie regolative, anziché continuare a ripetere genericamente che i vaccini erano del tutto sicuri, preparare fin dall'inizio della campagna vaccinale l'opinione pubblica a situazioni di questo tipo? Spiegare che sarebbe stata mantenuta la massima vigilanza ma che nel contempo tali situazioni andavano

valutate tenendo conto sia della frequenza di certe patologie nella popolazione generale, sia del più ampio bilancio tra rischi e benefici su scala collettiva? Lasciando il giudizio tecnico nel merito agli esperti del settore, è chiaro che il danno sul piano comunicativo e del rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini è enorme e rischia di gravare sul futuro di una già tribolata campagna vaccinale. Ma è un danno che discende da un pregiudizio atavico verso l'opinione pubblica, ritenuta incapace di intendere e dunque bisogosa di generiche e

paternalistiche rassicurazioni. E dall'equivoco che confonde percezioni individuali e decisioni nell'interesse collettivo. Le persone hanno tutto il diritto di essere confuse e perfino spaventate, soprattutto dopo aver vissuto un anno dominato dalla preoccupazione e dall'incertezza. Le istituzioni, no. Le istituzioni devono prendere decisioni ponderate che valutino i singoli casi nel contesto dei più ampi rischi e benefici per la società. È giusto approfondire le potenziali implicazioni negative di qualunque innovazione, e a maggior

ragione quelle di un vaccino. Ma il costo di non vaccinare purtroppo lo conosciamo bene, ed è un pegno giornaliero di centinaia di morti.

**Massimiano Bucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 3-10%